ECONOMIA DEL MARE

WATERFRONT AL DECOLLO
IL PROGETTO DEL WATERFRONT E' IN DIRITTURA D'ARRIVO E A BREVE APRIRANNO I PRIMI CANTIERI

100 MILIONI DAI PRIVATI
PER IL PORTO TURISTICO DA OLTRE 1.400 POSTI BARCA SERVONO 100 MILIONI DAI PRIVATI

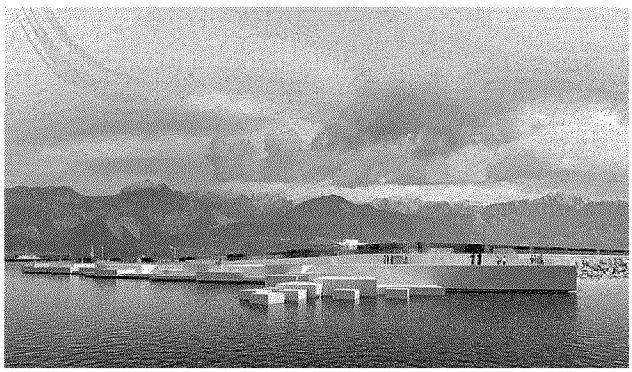
M5S fa rotta solo sul porto turistico: «Dovrà sostituire lo scalo commerciale»

Il movimento di Grillo contesta l'opera e reclama più sicurezza

«**MA QUALE** porto commerciale? Se dobbiamo investire, facciamolo con quello turistico, magari all'interno degli spazi esistenti e soprattutto nella parte di ponente». A dichiararlo è il Movimento 5 stelle, che entra così nel tema della variante al piano portuale, progetto presentato la settimana scorsa all'Autorità portuale dal sindaco Angelo Zubbani e dal presidente della stessa Autorità Francesco Messineo. «Leggendo – proseguono – il rapporto economia 2015 dell'Istituto di studi e ricerche della Camera di commercio, si capisce quanto pesantemente in calo sia l'andamento dei traffici nel nostro porto. Il rapporto poi evidenzia come la maggior parte dell'occupazione che arriva dal mare deve essere ricondotta al turismo, che sia di affari, vacanziero o legato alla nautica da diporto. È qui che a nostro parere dovremmo, finalmente, puntare tutto. Non vediamo quindi il bisogno di una grande opera di raddoppio dello spazio del porto industriale e commerciale, casomai si dovrebbe ragionare alla realizzazione di un porto turistico all'interno degli spazi esistenti del porto, possibilmente a ponente, dove può essere messo in stretto contatto con le attività ricettive sostenendo quelle esistenti. Ricordiamo che in centro a Marina c'è stata una moria degli ultimi storici alberghi e se possibile stimolandone nuove aperture. Realizzando quindi una passeggiata sulla diga foranea che diventerebbe così uno snodo che unisce il centro turistico nautico con le attività commerciali del centro di Marina e con le attività balneari».

NUOVA PASSEGGIATA
«La chiusura degli hotel dimostra che bisogna puntare su altre strade»

«**UN SOGNO**? Certo le difficoltà di una simile progettazione non mancherebbero – proseguono –, ma sarebbero comunque piccole cose confronto alla mastodontica grande opera di raddoppio del porto industriale, considerati anche i problemi idraulici di un intervento alla foce del Lavello e del Carrione. Già perché la grande opera di cui abbiamo davvero bisogno è mettere in sicurezza questo territorio, lo abbiamo visto tutti l'11 novembre 2012, il 28 novembre dello stesso anno, il 26 luglio dell'anno scorso (chi si ricorda più che qualcuno fini sott'acqua anche l'estate scorsa?) e il 5 novembre, solo per limitarci agli ultimi tre anni. La mattina del 10 agosto siamo stati ad un passo da un'altra, drammatica, dimostrazione. Per affermarlo non servono i numeri, i millimetri, velocità della raffica, lo abbiamo visto tutti con i nostri occhi, ancora 10 minuti e finivamo di nuovo sott'acqua. Dopo le ferrovie, le province prima di Spezia e la nostra, dopo i cambiamenti climatici, questa volta dicono che sia colpa dei pini: ciascuno qui tragga leproprie conclusioni sulla credibilità della amministrazione. Qui è tutto da rifare, strade con pendenze sbagliate, incroci rialzati che creano dighe, reti fognarie inesistenti, canali tombati. Con 400 milioni di euro cosa sipotrebbe fare? e quanta occupazione creerebbe un piano di di tale portata?»



VISTA MARE Ecco come sarà la nuova passeggiata di ponente sulla diga foranea del porto

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.